55

(3)

IL FEUDATARIO
Di Margate

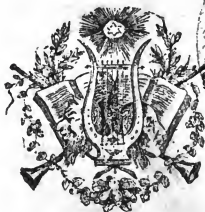
MELODRAMMA IN DUE ATTI

Poesia del Signor Marco d' Arienzo

Musica del maestro Sig. Gio. Moretti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

nella quaresima del 1839

Napoli

DA SEVERINO-BOEZIO

1839

Personaggi

Roberto, feudatario di Margate	*Sig. Ongarini*
Enrico, suo figliuolo	*Sig. N. N.*
Ermelinda, figlia del morto feudatario	*Sig.ª Parepa*
Edoardo	*Sig. Mirate*
Oggero, amministratore del feudo di Margate	*Sig. Fioravanti*
Filippo, pescatore napolitano	*Sig. Casaccia*
Nardo, capo di armigeri	*Sig. Papi*
Uno scudiero	*Sig. N. N.*
Un araldo	*Sig. Ranaudo*
Un pescatore	*Sig. N. N.*

Coro di { pescatori, armigeri, scudieri }

L' azione è in Margate

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala d' armi nel castello del feudatario. Una porta in fondo che mena alle stanze di Roberto.
Da parti opposte vengono in iscena Enrico, Oggero, Nardo *e diversi* Armigeri.

Enr. Lo vedeste? (*agli armigeri*)
Arm. Con quest' occhi.
Ogg. (*ridendo*) Voi sognaste !..
Nar. È un sogno sciocchi !..
Arm. Non sognammo... Egli è lo spettro
De l' estinto mio Signor.
Enr. (*agli armigeri*) Era notte?
Arm. Ed era in cielo
Chiuso il raggio della luna;
La natura tutta bruna
Fra il silenzio dava orror.
Lentamente ei camminava
Sulle mura del castello;
Spesso, spesso il ciel guardava,
E parea pregasse ancor.
Ogg. Sulle mura del castello?..
Arm. Con un lume fioco fioco...
Enr. Bruno ammanto?..
Arm. Certo...
Enr. È quello
Non lo spettro del Signor:
Ma Ermelinda che all' avello
Va del morto genitor.
Arm. All' avello s' incammina
Mezzanotte già vicina
Una donna !..
Ogg. Nol credete?..
Arm. No... in pensando trema il cor...
Enr. Sconsigliati, via tacete,
Nar. È lo spettro un folle error.
(*s' odono in distanza de' suoni di tamburi*)

Arm. Qual fragore!..

Ogg. È nunzio questo
Che già l' alba appare in cielo...

Enr. (*agli Armigeri*) Al dovere andate, e presto...
Ahi! qual gioia inonda il cor...

Arm. Al dovere... (*per andare*)

Ogg. E in sua malora
Il primier che osasse ancora
Parlar d' ombre o pur di spettri
Io farò tremarlo affè.

Enr. (*con somma gioia*) Sorga lieto un sì bel giorno,
Tutto spiri e gioia e amor:
Non s' ascoltino d' intorno
Più parole di dolor.
Oh! vezzosa creatura,
Or che al fianco tuo sarò,
Se in te il duol si fè natura
Io temprarlo ancor saprò.

Gli altri. Sorga lieto un sì bel giorno,
Tutto spiri e gioia e amor:
Non s' ascoltino d' intorno
Più parole di dolor. (*gli armigeri partono*)

Enr. Oggero?

Ogg. Signore....

Enr. L' alba è già sorta, io vado a prepararmi per le nozze: Fa vegliare su Ermelinda, e fa che sia pronta per l' ora stabilita.

Ogg. Vivete tranquillo.

Enr. Io t' attendo nella sala che precede quella disposta per le nozze.

Ogg. Ed io vi sarò quanto prima. (*Enrico parte*)

Nar. Amico?

Ogg. Che vuoi?

Nar. Nulla... Mi sorprende che appena progetti una cosa è subito eseguita.

Ogg. Quale?

Nar. (*a bassa voce*) Progettasti il matrimonio tra Ermelinda ed Enrico per istabilire vieppiù la grandezza dell' attuale Duca, ed il matrimonio è ora eseguito.

Ogg. Ebbene osservi in contrario?

Nar. E posso osservare se la fortuna ti è tanto pro-

pizia. Ti rammenta due anni or sono, quando Roberto l'attuale Duca ti diceva — Oggero, tu sai che per concessione sovrana può succedere al feudo di Margate Ermelinda mia nipote quante volte ella si trovasse maritata all'epoca della morte di mio fratello Ermondo. —

Ogg. Si, e non passò un anno, e palesando al morto Duca gli amori segreti tra Ermelinda ed Edoardo feci quest' ultimo scacciare da Margate, ed assicurai il feudo a Roberto.

Nar. E fosti nominato amministratore del feudo stesso. Ma non comprendo come Robrto che non amava un delitto?...

Ogg. Nardo non vedi al di là del tuo berretto!... È vero che non voleva un delitto, nè me lo imponeva, ma è una gran bella cosa un feudo... Non [però debbo sempre vegliare su Roberto egli benchè gioisce sulla grandezza, sovente è oppresso da rimorsi, e senza di me quante volte si sarebbe tradito.

Nar. Ma Edoardo?..

Ogg. Lo sai, vive ancora ramingo, e fra poco udrai come vivrà per me più ramingo.

Nar. Ed Enrico sa che il Duca morì...

Ogg. Come tutti sanno fuori me, te e Roberto (*vedesi aprir la porta in fondo*)

Nar. Si schiude la porta

Ogg. Mi lascia solo

Nar. Bada, Oggero...

Ogg. Bada tu a serbare il segreto (*Nardo parte*).

SCENA II.

Roberto *e 'l suddetto*

S' apre la porta in fondo e n' esce Roberto. *Nel venire in iscena guarda fisamente d' intorno, vede* Oggero, *e dice*

Rob. Tu qui?....

Ogg. (*avvicinandosi a Roberto*) Signore ..

Rob. (*respingendolo*) T' allontana...

Ogg. Oh cielo! ..

A che lo sguardo intorno
Volgi torvo così ... che mai t' avvenne!..

Tranquillo esser tu devi in questo giorno
Che il tuo figliuol con le sue nozze rende
Più ferma ognor la tua grandezza....

Rob. Ah! taci...
Grandezza tu dicesti!..
E forse non sarò perfido e vile
Come lo fui finora?..

Ogg. E che vorresti?

Rob. È ver! ..... ma tu non sai
Qual terribile sogno io feci mai!...
Odi — la notte tacita
Avea la terra involta;
Tutto parea silenzio,
Io solo...

Ogg. Ebbene?.

Rob. (*con precauzione guardando d' intorno*)
(Ascolta ...
Alle ducali camere
Tremante in cor m' avvio,
Ove cadeva esanime
Ermondo, il fratel mio...
Odo vagar sull' aere,
Che intorno a me s' aggira,
Un sepolcrale gemito,
Come d' un uom che spira...
Volgo lo sguardo attonito,
E un uom mi veggo appresso...
Le gote sue son livide...
Ermondo parmi... è desso!...

Ogg. Prosegui...

Rob. Un grido orribile
Mi piomba in mezzo al cor!...
Lo spettro... un ferro... mostrami!...
Ahi!... mi risveglio allor..

Ogg. Sogno quest' è: Discaccia
Si rio pensier da te.

Rob. No, la crudel minaccia
Ancor la sento in me.

Ogg. (*a bassa voce*) D' un rimorso sconsigliato
A che struggi la tua vita?..
Il delitto è consumato,
Questo ferro a te lo addita...

Pensa solo alla grandezza
Cui t' eleva il suo morir.

Rob. (*quasi fuori di se*) Mira, ah! mira del ger-
(mano
L' ombra inulta ancor mi sfida...
Di fuggirla in tento invano...
Ah!.. una voce par che grida....
Un rimorso è la grandezza
Cui t' eleva il suo morir!...

Ogg. Ti calma...

Rob. Ti scosta...

Ogg. (*con finta ira*) Ebbene, se il vuoi,
Palesa il delitto, che solo tu il puoi,
Appresta al tuo fido la morte più ria...

Rob. (*ritornando in calma*) Oggero! quai detti!..

Ogg. M' accusa, ma pria
Grandezza ed onori contento abbandona
Che io lascio contento la vita...

Rob. (*per farlo tacere*) Ah!.. perdona

Ogg. Risolvi, Signore, ...

Rob. Deh! taci...

Ogg. Risolvi...

Rob. D' un nom che delira non senti pietà!..
Deh! perdona, mio fido, perdona
Al deliro cui sono trascorso,
Chè quel grido nel cor mi risuona,
Quell' immago sul guardo mi sta.
Ceda, ah! ceda alla calma il rimorso
E il sorriso sul labbro verrà.

Ogg. Deh! raffrena, discaccia, Signore,
Quel deliro che troppo è trascorso,
Pensa solo a grandezza, a splendore
Che sul fronte scolpito ti sta.
Sì, disprezza quel vano rimorso
E il sorriso nel cor tornerà (*Roberto parte*)

Ogg. Spero che sia l' ultima scena fantastica... Mi fa veramente sudare quando non cura più il feudo di Margate... (*per partire*)

SCENA III.

Enrico e 'l suddetto.

Enr. Ancora qui ?
Ogg. Che rispondere ! (*fra se*)
Enr. Vedesti Ermelinda ?
Ogg. Vi dirò : Alcuni affari importanti mi hanno per poco trattenuto col Duca.
Enr. Già la gran sala è all' ordine...
Ogg. È manca la sola Duchessina,,.
Enr. Mi si dice essere tuttora chiusa nelle sue stanze , e sospetto...
Ogg. Quale sospetto ? non udiste jeri dal suo stesso labbro quel sì...
Enr. Che una volta chiedeva , e in cambio udii parole di disprezzo.
Ogg. Bando al passato , e si pensi al presente. Precedetemi , e uniti al Duca andiamo a lei. Chi sa quale inopinato evento abbia potuta farla ritardare.
Enr. Oggero , tu non sai quanto mi fa palpitare ogni momento che passa (*parte*)
Ogg. Dovresti leggere in me per vieppiù palpitare (*segue Enrico nelle stanze di Roberto.*)

SCENA IV.

Camera negli appartamenti di Ermelinda.

Ermelinda è su di una sedia a bracciuoli. È in bruno ammanto. È mesta all' estremo.

Erm. E ancor mi struggo in pianto !..
A me d' intorno risuonar già ascolto
Il nuzial concento !..
Sposa di un uom sarò che non amai !..
Edoardo ! io sol giurai
Eterna fede a te... Ma parmi , oh cielo !...
Ei viene a me piangente...
A miei piedi si prostra... ed innocente,
Innocente son io , e grida , e giura...
Ah !.. no... vanne crudele... Ogni dubbiezza
Alfin vincer degg' io.
Tu m' uccidesti il padre, e in fronte scritto
Leggo tutto l' orror del tuo delitto.

Spesso al pensier ritornano
I giorni di deliri,
D' amore i dolci palpiti,
I teneri sospiri...
E par ch' Edoardo rendermi
Possa beata ancor!...
Ma tosto innanzi all' anima,
All' agitata mente,
Veggio ferito... ahi! misero,
Il padre mio morente...
E voce ascolto orribile
Sol di vendetta allor....

Voci di dentro

Vieni, Ermelinda, al tempio,
Dà fine ai lunghi lai;
Il sacro nodo a stringere,
Deh! vieni, è tempo ormai..

Erm. (*levandosi dalla sedia*) Quai voci!.. ah padre!... (*per incamminarsi*) io palpito!..
(*retrocede*) Edoardo!... io tremo... ahimè!..
Per me l' ara già s' appresta, (*risoluta*)
Per lui colpa è la pietà;
Un istante sol mi resta,
E vendetta il padre avrà.
Ahi! l' ardor del primo affetto
Che alimenta il mio martir,
Ciel, tu spegni, e maledetto
Ne sia pure il sovvenir. (*cade di bel nuovo sulla sedia appena reggendosi in piedi*)

SCENA V.

Roberto, Enrico, Oggero e la suddetta.

Rob. Nipote, ancora in bruno ammanto!... Di lagrime veggio bagnate le tue gote!.. Il pianto di un anno intero...

Ogg. Bastar può a placare l' ombra dell' estinto genitore.

Ern. Udisti che s' intuona il canto nuziale?

Erm. Perdonatemi. Cancellar non posso dalla memoria quel giorno per me fatale.

Ogg. Fatale per tutti

Rob. Pur troppo ..

Ogg. Ognuno ora anela il momento di vederti congiunta ad Enrico.

Erm. E ci vedranno.

Rob. Eppure, io sarei per dire che Edoardo...

Erm. (*levandosi*) Edoardo !... (*con ira repressa*)

Ogg. Duca, il suo delitto lo potrà rendere tuttora meritevole di un suo pensiere amoroso.

Enr. Ricorderà puranco, che per suo volere sono ritornato dalla Francia in Margate, nè doveva dopo un disprezzo...

Erm. Fui allora troppo cieca, e vi ripeto, perdonatemi.

Rob. Dunque odii?..

Erm. L' indegno.

Enr. Ed ami veramente chi giura esser tuo fino alla morte

Erm. Sì...

Erm. Oh me felice !..

Rob. Oggero, non più indugiare; t' affretta a disporre il resto.

Ogg. Vado (Ora siamo veramente in porto) (*parte*)

Erm. Pochi momenti e sarò con voi. È d' uopo che mi liberi da queste vesti.

Rob. Noi dipendiamo da te.

Erm. (Cielo, tu che vedi nel mio core, dissipa le mie dubbiezze (*parte*)

Enr. Padre, Ermelinda sembra quasi tuttora irresoluta, mesta...

Rob. A che pensi !.. Non tarderà molto, o diverrà tranquilla. (*partono*)

SCENA VI.

Seno di mare. Da un lato vedesi parte del castello. A mezzo della scena una grande colonna.

Pescatori e poi Filippo.

Mentre i pescatori sono intenti al loro uffizio ne sono distratti da un suono di tromba che s' ode di lontano.

Pescatori

Non udite ?.. per l' aer rimbomba
Cupo, cupo uno squillo di tromba...
Gente d' armi s' appressa... guardate...
Nuove leggi saranno quì date...
Compie un anno, ed un giorno tranquillo
Non ci è dato finora gustar !... (*cresce il suono di trombe*)
Più rinforza di tromba lo squillo...
Tutti attenti restiamo a guardar. (*si mettono in disparte*)

Vengono in iscena degli Armigeri e un Araldo, il quale dopo avere appiccato alla colonna un cartello su cui si legge il seguente bando.

Morte a Edoardo

Uccisor del Duca Ermondo

si ritira cogli Armigeri. Filippo *esce dal lato opposto. I pescatori gli vanno incontro.*

Pesc. (*menando Filippo innanzi alla colonna*)
(Vedi ?...
Fil. Se... non so cecato...
È no scritto llà appezzato.
Pes. Leggi... leggi...
Chiano chiano
Fil. Azzeccammoce cchiù lla (*si accostano di più alla colonna*)
Pes. Che vuol dire ?..
Fil. (*covrendosi il volto colle mani*)
È no cartiello...
È no banno chillo...
Pes. Quello ?..
Fil. Se vò muorto chill' amico...
Pes. Chi ?.. d' Ermondo l' uccisor ?..
Fil. (*c. s.*) Si...
Pes. Che mora !..
Fil. (*con ira*) Che decite...
Che nce stiveve presente !..
Pozz' io dì chillo è nnozente...
Pes. Come ?.. Parla ?..
Fil. Cammarà,

Ma... silenzio... 'ncarità.
Lo giuriamo...
Pes. Eccome cca.
Fil. Era sera.. e mme ne steva
Proprio comm' a marenaro,
Ca la luna assaie luceva
E pareva juorno chiaro.
Passiava pe la riva,
E pensava a peppià.
Quanno n' ommo vene appriesso,
Veco Edoardo che mm' abbraccia...
« Buon Filippo !... io sono oppresso,
Il mio Duca mi discaccia...
All' esiglio mi condanna...
Ahi ! la colpa è del mio cor !...
Ermelinda, il sai, che m' ama,
L' amo io pur... quest' è il delitto »
Pes. Ah ! vedete la rea brama...
E chiedeva ?
Fil. State zitto,
Ca mo vene lo pusillo
Che ve fa trasegolà.
Resto io primma senza sciato.
Che pretienne ? po addimanno.
Mme risponne lo scasato,...
— Vo restar con te = Ma quanno ?
— Per la notte = Chiagne... ed io
Lo dovette assecunnà.
Fatto juorno, isso assegura
Che parteva no vasciello;
De portarlo mme scongiura
Ncopp' a chillo, e io bello bello...
Votto a mmare na varchetta
E lo faccio fa scappà.
Nchella notte, vene ditto,
Ca lo Duca fu scannato....
Pes. Ed il reo ?
Fil. De lo delitto
È lo giovane accusato..
Pes. Qual calunnia !...
Fil. Trademiento !..
Pes. E qual prova ?

Fil. Che provà ?
Rente al muorto , stesa nterra ,
N' armatura se mettette ,
Che d' Edoardo era la sferra.
Pes. E 'l fratello ?..
Fil. Non se stette :
Ncompagnia de Nnzeviero
Se mettette... e basta cca.
Pes. Qui s'asconde un gran mistero.
Fil. Mme figuro io comme va.
Aie ! se vene chillo juorno
De parlarce a faccia aperta ,
Voglio fa sentire attuorno
Sta calunnia comme va.
Quanta caucc e secuzzune
Voglio dare a chisto e a chillo...
Co sta carne lo mpesillo
S' ave proprio da spassà.
Pes. E' un mistero , un inviluppo ,
E' un imbroglio , un nodo , un gruppo ;
Basta , basta il tempo amico
Tutto alfine scovrirà.

Un Pescatore (*a Filippo*) Tu dirai bene , ma non può supporsi che Edoardo abbia ucciso il Duca prima di chiedere a te ricovero.

Fil. Se vede veramente ca si buono sulo ad afferrà pesce. Io che so lo factotum , o pe mmeglio di lo capoparanza de lo castiello saccio ognuno dinto e fora , e saccio che Edoardo era co mme quanno fu acciso lo Duca.

Un Pesc. Ma almeno...

Fil. Va , va non chiacchiarià cchiù.... (*ai pescatori*) Belli figliù chello che v' aggio contato mperò sia ditto nfra de nuje, mm'avissevo da fa passà qua guajo , co tutto ca è l' urdemo , pecchè lo penurdemo fuje quanno mme nzoraje.

Un Pesc. Ma che ci hai presi per ragazzi.

Fil. Agge pacienzia , ca io de te cchiù dell' aute aggio appaura , ca pe chesto la madre natura t' ave data na vocca che pare no furno de chiazza , e na voce che pare no trombone a pistone co l' alamirè sfogato.

SCENA VIII.

Nardo e i suddetti.

Nar. Bell' uomo ? (*a Filippo*)

Fil. (*ai pesctori fingendo di non avere udito*) Ave ditto a me?

Nar. Bell' uomo ?

Fil. (*come sopra*) Ne, fosse bello e non mme n' addonasse !

Nar. A te dico, Filippo ?..

Fil. Eccome ccà a favorireve (Chisto è uno de li galantuommene.)

Nar. Credo che ti sia giunta la nuova ?

Fil. Gnorsì, ca stongo seaza no grano, e chesta è tazza soleta.

Nar. Ti parlo della nuova felice...

Fil. Che io mme nzoro n'auta vota, ma non saccio si se po fà cchiù sto sproposeto.

Nar. Ma se non mi lasci dire.

Fil. Scusame Siè Scardo mio, tu saie ca se non mme la pigliarria a spasso a chest'ora da quanto tiempo m'avarriano ditto l'elogio sfunarale, ca, che te cride mo se more no ciuccio o na gatta pure l' attocca.

Nar. Finalmente in questo giorno si faranno le nozze

Fil. Vi che golio ! pe la seconna vota tu pure !.. te ne si addonato troppo tarde a la calata de li tribunale ; te l' avesse consigliato quacche nnemico, a tte na bannariola mmano manca, ca po sì lo ritratto speccecato de la morte.

Nar. Filippo !... Filippo !...

Fil. Agge pacienzia, tu nce saie sta a la pazzia.

Nar. Conchiudiamo. Sta mattina il Duchino Enrico sposa Ermelinda la figlia del Duca Ermondo.

Fil. E non mme diceva niente lo Duca !.. non mm'ave cercato manco lo permesso !

Nar. E tu chi sei !..

Fil. Io chi songo? guè parla comme s' ave da parlà, ca io song'ommo che aggio fatto plagas d'aziune bone, e po tra me e lo Duca nc' è tanta fraternità cchiù de chello che te cride... Vide uscia, dimme tu chi si ?

Nar. Io?..
Fil. Gia... io...
Nar. Il capo degli Armigeri
Fil. Lo capo de lì Smarmizzere, ed io so lo capo de lo Castiello. Trase addò voglio, resto ncoppa quanno voglio, parlo co tutte quanno voglio, magno ncoppa, e se po dì ca non ire nisciuno a lo munno quanno Roberto mme chiammava pe ridere no poco.
Nar. Buffone!.. via, leviamo queste bubbole
Fil. E ba ca so buccole
Nar. A noi.
Fil. Io aggio capito, lo Duca vo no poco de pesce e sarrà servito, io tengo cierte cannolicchie che songo comme a li gamme toje, o no storione comm' a la brava pezza de Nzeviero.
Nar. No, il Duca t' impone di aver pronte al servizio della sua corte tutte le barche che ti appartengono.
Fil. Sarrà servito lo Duca e lo Siè Scardo.
Nar. Comprendi, il Duca...
Fil. E n' auta vota... Aggio capito.
Nar. Restar posso tranquillo.
Fil. Pensa a fa aziune bone
Nar. Addio, Filippo, addio. (*parte*)
Fil. Statte buono, Scardo mio, statte buono... Nzomma avite ntiso (*ai pescatori*) mo va lo maccarone dinto a lo caso; mo s' arrecetta cchiù d' uno, e chillo poveriello!... Va jammo a preparà le varche... Ahu! munno, munno aggio da vedè quanno t' adderizze no poco. (*parte coi pescatori*)

SCENA IX.

Approda un battello e ne discende Edoardo

Ed. Son giunto alfine!... oh come in respirare
L' aure del suol natio quasi un' ebbrezza
I miei sensi comprende, e par d' obblio
Tutto si copra il mio passato affanno!..
Ermelinda!.. per me donna assai cara,
Ahi! mi conceda il ciel, che la mia voce,,
Come nei dì di calma

Ancor ti suoni innammorata all' alma.
Volger d' anni e lontananza
Non ha spento in me l' ardor ;
Fosti solo tu speranza ,
Fosti gioia nel dolor.
Sempre a te rivolto ha il core
Il pensiero ed il sospir ;
L' alma mia , per quanto è amore
Pur t' ha amata nel martir.
Da quel dì che avversa sortì
Da te , cara , m' ha diviso ,
Affrontar desio la morte.
Per goder d' un tuo sorriso...
Ah! non fia che i bei momenti
Dell' amor più non rammenti,
Chè maggior d' ogni sventura
Questa sol saria per me.

Potessi rivedere quel cortese pescatore che mi diede ricovero quando cercai sfuggire l'esiglio cui il Duca mi condannava. Io resterei celato nel suo tetto fino a che mi riescirebbe ritornar sicuro alla mia Ermelinda. Egli è molto ben veduto nel castello, e sarebbe utilissimo.

SCENA X.

Filippo *e 'l suddetto*.

Fil. (*parlando di dentro*) Arronzate tutto , e facite priesto.

Ed. (Qual voce !.. non m' inganno !..)

Fil. (*vedendo Edoardo*) Chi sarrà chillo giovane?.. mme volesse canoscere!.. No , non mme pare figlio de gallantommo

Ed. Filippo (*appressandosi*)

Fil. (Fosse quacche moschiglione de Nzeviero !)

Ed. Filippo ?

Fil. Avite sbagliato , io mme chiammo Raffaele lo sguessa (Mbrogliammolo no poco)

Ed. Non mi riconosci tu ?

Fil. Aspè... mme pare...

Ed. Il Cavaliere Edoardo , che dee alla tua pietà la sua salvezza

Fil. Ahu ! potta de quante mieze quarte se ne vanno pe l' aria quanno peso lo pesce ! tu si Don Riccardo ?..
Ed. Pur troppo !..
Fil. E quale funecella de no tornese ; t' ha portato in questi barbari lidi ?..
Ed. L' insuperabile desio di rivedere Ermelinda.
Fil. Se , e la truove pe tte justo co le braccia aperte.
Ed. Mi ha forse obbliata ?
Fil. T' è tanto obbrecata che non puoi credere. Se saparrisse chello che vanno dicenno. Ne, nisciuno tte nn' ave ditto niente ancora ?
Ed. Tutto ignoro. E' un anno che nel settentrione della Francia lontana terra mi ha accolto , ed ora trasportato dal delirio di amore.
Fil. E siente a me , torna n'auta vota alle parti settentrionali.
Ed. Ed io lasciar Margate senza rivedere Ermelinda ?
Fil. D. Riccà , tu mme capisce... si o no ?.. (*portandolo innanzi alla colonna*) liegge quanno è chesto.
Ed. (*dopo aver letto retrocede inorridito*) Oh cielo !... morto Ermondo !.. ed io...
Fil. E tu ll'aje scannato.
Ed. Io... l'uccisore...
Fil. Accossì se dice.
Ed. Ma quando , come , perchè ?..
Fil. Quanno, comme, pecchè ?... a chesto non te pozzo risponnere ca la verità non se sape.
Ed. Ed Ermelinda ha creduto ?
Fil. Chello che se crede da tutte.
Ed. Nò , non fia mai.... Si vada a lei... (*per incaminarsi*).
Fil. Guè , tu che pretienne ?.. (*trattenendolo*).
Ed. Franger voglio il velo di sì turpe mistero. Voglio che ella almeno oda le mie discolpe (*c. s.*)
Fil. Mo che tutto lo castiello è a rummore pe lo sposalizio. (*c. s.*)
Ed. Ermelinda forse ?..
Fil. Sposa Enrico.
Ed. Enrico !... E l'amor mio ?..

Fil. E che nce faje; le femmene già songo tutte de na pasta, ma po chella n'ave tuorto ca s'ave visto acciso...
Ed. Ah! no, Filippo, io sono innocente: lo giuro al cielo, io sono innocente.
Fil. E che lo dice a me che ne ricave.
Ed. (*piangendo*) Un solo momento, pensa tu...
Fil. E suonno chisto.
Ed. Un solo momento, perchè io possa parlar con lei.. Tu sei il tutto del castello... (*c. s.*) Tu potresti.
Fil. Io... vide... che saccio (Ahu ca mme vene a chiagnere a me pure)... aspè... aggio pensato...
Ed. Parla? un momento solo...
Fil. Arravogliate buono dinto a sta polacchella, e viene appriesso a me, ca pe na scala segreta te la faccio trovà de faccia.
Ed. Oh contento?.. (*abbracciando Filippo*)
Fil. Va chià ca mme scamazze... Gnè sa che te dico, pensa a farte annore, ca se saparaggio l'assassino lo voglio fa fa na botta che stonarrà il mondo intero.

SCENA XI.

Sala che precede quella ordinata per le nozze. Una porta in fondo. Oggero *ed* Ermelinda *in abito nuziale.*

Ogg. Risponderete certo con riconoscenza alle premure del Duca vostro zio, e alle tenere cure del giovine Errico?
Erm. Spero di averne la forza, ma il mio cuore sentirà i suoi doveri. ... Vanne. Attendi ai tuoi doveri.
Ogg. Obbedisco... (Superba sei tratta al laccio (*parte*)
Erm. Malvagio, forse tu avvelenasti il cuore del padre mio, e lo consigliasti a bandire Edoardo, che poscia scagliò la perfida sua mano vendicatrice... Ahi! .. quale funesta memoria l' ...

SCENA XII.

Edoardo, Filippo *e la sudetta.*

Fil. (*a Eduardo in disparte*) Eccola lla; mmalora comme s' è allisciata.

Ed. Nel rivederla ho perduto la lena (*a Filippo*)
Fil. Tu aie perduto matalena , e io sto facenno tre asse co le gamme. Va aspetta no poco cca, e lassemella disporre accuoncio accuoncio, e quanno mme vide arrassà fatte 'nnanze (*Edoardo resta in disparte*)
Fil. (*avanzandosi verso Ermelinda*) Doppo duje juorne che non è comparso è permesso a lo sguattariello de Filippo de nchinarsi al merito della Duchessina , e offrirle la sua antica servitù.
Erm. Che vuoi ?..
Fil. Sempe de cattiva mutria. Io saccio ca mo t' arreciette , e sia co salute. Non perzò permetterà la vostra autezza che la mia bassezza pozza spalefecare un' onesta preghiera.
Erm. Chiedi.
Fil. (Ccà nce vo dottrina) Duchessì , mprimmis e nnantemmonia , dimme lo munno che cos' è ?
Erm. Il mondo...
Fil. Non lo ssaie, e mo te lo dico io. È na carrozza co li rote che pe cavalle ave la fortuna. Figurate mo na sagliuta , ma vi na sagliuta che te fa ascì tante d' uocchie pe farla. Addonca cierte bote sta carrozza saglie saglie, e quanno è arrivata a la cimma de la sagliuta, li cavalle sciuliano , se rompono le redene e li cignune , e la carrozza torna arreto sola sola e mette sotto chi trova.
Erm. Ti spiega...
Fil. Aje ragione , nce vo cchiù chiarezza... Edoardo...
Erm. Edoardo !.. (*per partire*)
Fil. (*trattenendola*) Ancora aggio d' accommenzà... Edoardo , siente a me è uno che steva pe chella sagliuta quanno la carrozza se trovava mprecepizio, ed è juto sotto senza saperlo.
Erm. Ho capito (*c. s.*)
Fil. Aspè, isso, ad aute tiempe era ferito a lo core, ma mo sta pe essere feruto a lo cannarone, e primma...
Erm. Ho udito (*c. s.*)
Fil. E sienteme... Ave chiammato no paglietta pe difennerlo. Veramente era causa da trattarla *post ferias autunnales* , ma la cosa era d' urgenza e co na citazione a breve termine...

Erm. Edoardo forse... ardisce...
Fil. No, non patisce, se sta cca... (*scoprendo Edoardo che si è fatto innanzi lentamente*)
Erm. Chi?
Ed. Il tuo Edoardo...
Erm. Tu... qui!...
Fil. Mme ne chiammo fora e li guardo le spalle (*si allontana*)
Ed. A te ne vengo o per morire, o per ottener grazia dal tuo cuore sensibile.
Erm. Grazia all'uccisor del padre mio!... (*per fuggire*)
Ed. (*mettendosi innanzi*) Odimi...
Erm. (*con ira*) Esci, va, potesti ardire
A me offrirti in questo tetto...,
Va, da me tu dei fuggire.
Il mio cor t'ha maledetto...
Qui per l'aura che respiri
Non ti desta che terror.
Ed. Ahi! da te credea non mai
Questo accento udire anch'io...
Te lo giuro, non macchiai
In quel sangue il brando mio...
Maledetto chi mi fece
Empio innanzi al mondo e a te.
Erm. E qual prova a me darai
Ch'ei da te non fu trafitto?
Ed. Guarda ... in me tu la vedrai,
Quale in uom senza delitto ...
Franco dir, sereno ciglio...
Erm. No, non basta.. taci ... va.
Ed. Ah! vorrei di lui sorgesse (*con ira repressa*)
L'ombra almen per un momento,
E mostrare a te potesse
Da qual mano ei cadde spento;
O che un fulmine dal cielo
Annientasse l'uccisor.
Erm. Esci... va, bestemmia orrenda (*all'estremo dello sdegno*)
Profferir tu puoi spietato! ..
Ed. L'ira mia è assai tremenda,
Pensa .... io son un disperato ...
Erm. Disperato t'ha renduto

Chi moriva un dì per te (*odesi di dentro marcia festiva*)

Erm. Odi?..

Ed. Ah! .. sì ...

Erm. (*per entrare*) Suonata è l' ora ...

Ed (*trattenendola*) Quale ? ... parla ?..

Erm. (*c. s.*) Al tempio vado ...

Ed. Io ti seguo ...

Erm. E speri ancora! ...

Ed. Esser tuo ...

Erm. Tu ... mio! ..

Ed. Pietà!

Erm. Ahi! per te l' anima
Fu assai straziata,
Vanne, non rendermi
Più sventurata;
Non è possibile
Di più soffrir ...
Fia giusto o perfido,
Il tuo martir.

Ed. Che ad altri io misero
Possa lasciarti,
Non è possibile,
Non lusingarti;
Pria di quest' ultimo
Crudo martir
È a me delizia
Anco il morir (*Ermelinda parte, Edoardo è per seguirla ed è trattenuto da Filippo che esce dalla parte opposta.*

SCENA XIII.

Filippo *e 'l suddetto.*

Fil. Aspè ... aspè tu che ntenzione aje ?

Ed. (*svincolandosi*) Lasciami...

Fil. Non te lasso, gnernò, e che buò fa veramente la figura da cammenà senza capo.

Ed. Non odo ragioni.

Fil. E pe chesto mo mme te coso a filo duppio.

Ed. Filippo ... (*gli da un urtone fugge per la stessa parte ov' è entrata Ermelinda*)

Fil. Bona notte a tutte dicette lo chianchiero quanno le cecarono l' uocchie (*segue Edoardo*).

SCENA XIV.

Magnifica sala preparata per le nozze. Una porta in fondo. La banda suona una festiva marcia, sulla quale gli scudieri ed altri della corte del Duea intuonano le seguenti strofe. In seguito Ermelinda, Roberto, Enrico, Oggero *e* Nardo.

Scudieri.

Non fu vista mai donzella
Si vezzosa, sì gentile,
Del mattin sembra la stella,
Pare il fiore dell' aprile;
Ed in lei virtude è unita
A grandezza ed a beltà.
Vieni, ah! vieni per te riede
Il bel giorno del contento;
Ardon già le sacre tede,
Non ti resta che un momento
E 'l tuo core ad altro core
Nodo eterno avvincerà

Appare Ermelinda *fiancheggiata da* Roberto *e da* Enrico. *La seguono* Oggero, Nardo *e diversi* Armigeri. *Ella è tutta tremante e stenta a camminare.*

Rob. (*a Erm.*) A che tu tremi, e pallida
Diventi in questo istante ?..
Il duolo, la mestizia
Leggo sul tuo sembiante ...
Bando a funeste immagini,
Sia lieto il tuo pensier.
È tempo alfin che l' anima
Respiri sol piacer.

Enr. (*fra se*) Oh ciel !.. (*va per incamminarsi per la porta in fondo e retrocede*)

Enr. (*a Erm.*) Deh ! .. vieni al tempio ...

Gli altri Fuman gl' incensi ormai.

Erm. (*c. s.*) Io gelo !

Enr. Ognor delizia
Dell' alma mia sarai

Esce Edoardo *trattenuto a forza da Filippo, e restano in iscena da non essere veduti dagli altri.*

Edo. (*a Filippo volendo svincolarsi*) La vedi ?

Fil. E che buò dicere ?..

Va , jammoncenne mo.

SCENA XV.

Edoardo Filippo *e i suddetti.*

Enr. (*con tenerezza a Ermelinda*) A me la mano...

Ed. (*quasi fuori di se*) Ah! perfida...

Fil. (*stentando a trattenere Ed.*) Signò!..

Gli altri Si vada...

Ed. (*ad alta voce*) Ah ! no...

T' arresta...

Erm. (*udendo la voce di Ed.* Oh! cielo...

Rob. Enr. (*restano quasi immobili*) E che !...

Ogg. Scud. Chi mai cotanto ardì.

Ed. Edoardo... (*che si è svincolato da Filippo si presenta a mezzo della scena con franchezza*)

Gli altri Edoardo !...

Erm. Ahimè !...

Fil. (*fra se*) A forza vo' morì.

Sorpresa generale secondo le passioni di ciascun personaggio.

Ed. (*con ira repressa a Ermelinda*)

Se in te più non parla la voce d' amore ,
A stringer va il nodo... t' affretta , fa core...
T' affretta , crudele... ritardo è viltà.

Erm. (*fra se*) Mi trema ogni fibra... parlar più non pos-
Lo guardo, ed il core mi sento commosso.. (so...
Ahi !... spenta per lui non è la pietà.

Rob. (*fra se*) Mi trema ogni fibra... mi manca l' accen-
Lo guardo , ed il core gelare mi sento... (to...
Unirsi a delitto delitto potrà !...

Enr. (*a Ed.*) Iniquo,... rimorsi non sente il tuo core
E ardisci qui dire parole d' amore...
Va , taci , che udirti delitto sarà.

Nardo e gli scudieri (*a Rob.*) L' indegno t' è presso...
(Risolvi t' affretta ,
Che piombi su lui la giusta vendetta !...

Risolvi... A che pensi? ritardo è viltà.
Ogg. (*a Rob.*) Al suolo tu figgi lo sguardo dimesso...
Lo guarda... gioisci... l' indegno t' è presso...
Risolvi... A che pensi?.. ritardo è viltà.
Fil. (*fra se*) Nce ll' aggio già ditto; marissó scasato! ...
Lo cuorio già tutto se ll' ave jucato...
Parlà mo vorria... non pozzo parlà.
Ogg. (*a Rob.*) Signor, decidi
Rob. (*risoluto*) L' empio...
Miei fidi incatenate ... (*agli armigeri che eseguono*)
Ed. (*cedendo la spada*) A voi m' offr' io spontaneo,
La forza risparmiate.
Desio con fermo core
O ricovrar l' onore,
O questa vita perdere
Che più non so soffrir.
Rob. (*quasi tremante*) Ebben, se il puoi, discolpati...
Ed. (*indicando Fil.*) Per me tu parla...
(*Gli altri tranne Ermelinda*) Oh ardir!...
Erm. (*con premura a Filippo*) Parla...
Fil. (*a Roberto*) Signò, permietteme
Ch' io parlarraggio a uscia,...
Sulo tu ssaie ncoscienzia
Se chesta lengua mia
Capace è maje de dicere
Buscie o veretà.
Ogg. T' affretta...
Fil. Aspett' a cancaro...
Stateme attiente sa.
Io songo assaie solleceto,
Mme sbrigo mo ndoie botte...
Quanno lo precepizio
Succese nchella notte
Era cu' mme crediteme
Chisto nfelice...
Ogg. (*interrompendo Filippo*) Oibò...
Taci..
Fil. Mo cchiù non pipeto
Ogg. (*a Roberto*) E soffri ancora?..
Rob. (*quasi risoluto*) Ah! no..
Ogg. Pensa... discolpa è inutile,
Trafitto ei t' ha il fratello..,

Rob. (*dopo breve pausa*) Sì... tratto sia nel carcere
Più tetro del castello...
(*Gli altri fuori Edoardo*, *Ermelinda e Filippo*)
Mora, nè debba sorgere
Per l' empio il nuovo dì.
Erm. (*a Roberto*) Deh! pietade...
Ed. (*svincolandosi dagli Armigeri con represso sdegno*)
Ahi!.. chi m' appresta
Il mio brando... il brando almeno;
Se più speme a me non resta,
Conficcarlo vò nel seno...
(*additando Oggero*) Nel tuo sen, che sol potesti
Tal calunnia a me tu ordir.
Rob. (*agli Armigeri*) S' allontani...
Ogg. (*ed Enr.*) Orror qui desti...
Erm. (*a Roberto*) Sospendete... Oh mio martir!
Ed. (*all' ecc esso dell' ira*) Sì, godete, spietati (godete
Allo sdegno, onde avvampo, onde fremo;
Ma se giungo de' mali all' estremo
Per me il cielo giustizia farà.
Rob. (*con simulazione*) Vanne, indegno, tu vil ti (rendesti
Il tuo fallo è pur troppo palese..
Va, quel sangue che un giorno spargesti
Altro sangue richiede e l' avrà.
Erm. (*ora verso Roberto*, *ora verso gli Armigeri che conducono fuori Edoardo*)
Sospendete, egli è forse innocente,
Ormai troppo troppo l' ho visto furente.
Cruda, ingiusta sarà la vendetta
Se quel core delitto non hà.
Fil. (*a Roberto*) Lo lassate, Siè Dù, mme sentite...
E che buò ?. chisto è surdo, non sente ...
Aie ! già mmocca mm' abballa ogne dente,
Parpetanno lo core mme sta.
Gli alt. Vanne, indegno, è pur troppo palese
Il tuo fallo che orrore qui desti;
Va, se infame, se vil ti rendesti
Su te giusta vendetta cadrà.
Gli Armigeri portano via a forza Edoardo. Ermelinda vorrebbe trattenerli, ma è impedita da Oggero. Si bassi subito la tela.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala d' armi come nella scena prima dell' atto precedente.

OGGERO E FILIPPO

Ogg. Tu già sei un uomo di garbo ?
Fil. Indegnamente
Ogg. E però è necessario che non usi mistero (*guarda d' intorno*)
Fil. (Vi quant' affezione !.. L' amico crede che io saccio quaccosa e vorrià appurà da me pe se mettere a nsicuro, e io vorria scavà da isso)
Ogg. Hai tu piacere di morire, o di vivere ?
Fil. De morì?.. sto no poco indigesto.
Ogg. Il Duca avea ordinato di farti rinchiudere per ora in un carcere, ma a mie preghiere ha pensato diversamente
Fil. E ave fatto male, pecchè a mme piace quanno se tozzano li montagne e se scamazzano li soricille.
Ogg. Or dunque, tu sei amico di Edoardo e lo ricoverasti in tua casa...
Fil. Quanno lo poteva fa ; chillo era no galantommo comm' a me e non già comm' a te. E po io songo de core sguazzone, e chello che è lo mio è lo mio, e chello che è dell' auto pure è lo mio : Vorria che tu mo passasse no guajo pe farte a bedè che saparria fa.
Ogg. Comprendo, comprendo.
Fil. Nc' aggio piacere, nc' aggio piacere.
Ogg. Battiamo al chiodo.
Fil. Comme vuò.
Ogg. (*con massima precauzione*) Di, come t' è venuto in testa assicurare che Edoardo era con te in quella notte in cui fu ucciso il Duca ?..
Fil. Comme mm' è benuto ncapo ; mm' è benuto ncapò pecchè accossì va la cosa, e po è no segreto..
Ogg. Filippo ascoltami, intendi bene ; vi sono per te se parli duemila ghinee.
Fil. L' avisse ditto primma

Ogg. E perchè ?
Fil. Pecchè tante nn' aggio de diebete.
Ogg. Adunque (*guardando di bel nuovo d' intorno e sempre con precauzione*)
Fil. (Sciorta , mo se vede se mm' ajute.)
Ogg. Siam noi soli... Parla schietto ;
A me affida il tuo segreto..
Fil. Tu che buò che io cca me metto (*con affettata precauzione*)
La matassa mo a sbroglià
Ogg. Mi conosci ? (*prendendo la mano di Filippo*)
Fil. Da tant' anne...
Me a sta faccia , a sta figura
Pozzo dì che faje paura ,
Pozzo dì che faje tremmà.
Ogg. Ehi Filippo più rispetto !...
Fil. Oje , Nzeviè , che vaje contanno !...
Ccà tenuto si nsospetto (*c. s.*)
Ogg. E calunnia...
Fil. E berità. (*ponendosi sotto al braccio Oggero e fingendo amicizia*)
Nconfidenza , fatte sotte.
Quanno il Duca fu scannato
Dì, sonava ?
Ogg. Mezzanotte.
Fil. Mezanotte !.. e tu corcato
Te ne stive , n' è lo vero ?...
Ogg. Io... (*perplesso*)
Fil. Rispunne ?...
Ogg. Ognun lo sa.
Fil. Po lo primmo te scetaste ?
Ogg. Quando udii qui nel castello
Un allarme...
Fil. E te trovaste
Nnitto nfatto , vi cerviello ,
Nella stanza de lo Duca ?...
Ogg. Infelice !.. (*affettando pietà*)
Fil. Oh che bontà !...
E becino a chillo nterra
Nce mettiste zitto zitto
Non la toja ma n' auta sferra ?...
Ogg. Che mai dici?... (*incominciando a tremare*)

Fil. Mme l' ha ditto
N' aut' amico assaje. cchiù caro,
Lo Siè Scardo poco fa.
Ogg. Nardo ?...
Fil. Nardo...
Ogg. Traditore !....
Vile !...
Fil. Già, puorco e frabutto...
Ogg. E t' ha detto l' uccisore ?...
Fil. Confidato mm' ave tutto... (*sotto voce sempre con finzione*)
Ogg. Dunque credi io sia l' infame (*all' estremo dell' ira*)
Fil. No... (*ridendo*) mm' ha ditto chi tu si.
(*dividendosi quasi per allontarsi*)
Ogg. Nardo, ebbene ?... (*con premura trattenendolo*)
Fil. Te saluto... (*con caricatura*
Niente ha ditto... (Si caduto
Nfra la rezza...)
Ogg. (*con ira*) Dunque credi ?
Fil. (*c. s.*) Simme amice ...
Ogg. Ferma, olà.
Senti a me, tu la parola
Sequestrar dei nella gola :
Guai per te, se possa un detto
Di me dare alcun sospetto ;
Manderotti queto queto
Fra gli estinti ad albergar.
Questo ferro al fianco stretto
Che di sangue ha sete ancora,
Tante vene nel tuo petto
Schiuderà fin che tu mora ...
Questo ferro, guarda bene...
Nè mi deggio più spiegar.
Fil. Non mme fa cchiù lo guappone
Non mostrà sto spongolone
Cride a me non fa paura
Sta menaccia, sta braura
Non bogl' ire all' aüto munno
Nfra li muorte a reposà.
Non mme scappa te prommetto

Da la vocca manco n' etto
Ma a sarvà pensa l' amico,
Ca si no, guè te lo dico,
L' amicizia manno a monte
E te pozzo ncujetà. (*Oggero parte seguito da Filippo che subito ritorna*)

SCENA II.

Ermelinda *poi* Filippo

Erm. (*ad uno scudiero*) Direte al Duca che per ora non voglio udire più parlare di nozze (*lo scudiere parte*) Il mio cuore è in dubbio ancora sul delitto di Edoardo, e se ....
Fil. Vi comme se n' è fujuto (*parlando di dentro*) Starraje veramente frisco ...
Erm. (*vedendo Filippo*) Filippo ?..
Fil. (*volgendosi*) Ahu ! .. Duchessi ? ..
Eer. Nulla t' è riuscito ? ....
Fil. V' avarria di na cosa, che ve farrà mancà lo sciato ma ...
Erm. Ti fu detto forse ?..
Fil. Auto che forza, nc' ave voluto sto stommaco de sturze pe resistere all' attacco
Erm. Favella
Fil. E che buò favelle se non accommienze a tremmà.
Erm. Nuove disgrazie ?...
Fil. Auto che Donna Grazia... Duchessi... Aje visto lo Duca ?
Erm. S' è rinchiuso nelle sue stanze nè vuole udire alcuno.
Fil. Benedittu !... Se saparrisse...
Erm. Ti fu assicurato che è innocente Edoardo ?
Fil. Nnozente co lu supierchio.
Erm. Dici il vero ?
Fil. E che sto parlanno col vernacolo. Se te trovave cca poco primma sentive cose che te facevano fa li ccarne comm' a suorvo peluso.
Erm. Oh cielo !...
Fil. Duchessi, conchiudimmo; Nzeviero co Scardo so state li briccune; mo proprio Nzeviero stesso mme l' ha ditto.

Erm. Oggero !... Nardo !...

Fil. E se te ne vuò assicurà (*vedendo venire Nardo*) mo è lo tiempo. Annascunnate no poco, e fatte nnanze quanno te faccio signo co le rrecchie.

SCENA. III.

Nardo, Filippo *ed* Ermelinda *in disparte.*

Nar. (*fra se*) Quelle parole dette da Filippo mi hanno lasciato in qualche agitazione. Se fosse vero...

Fil. (*avanzandosi e salutando Nardo*) A la grazia vosta.

Nar. Oh ! ... mio Filippo (*per abbracciarlo*)

Fil. Leva, lè, scostate, (*respingendolo*) ca iò non boglio essere mmescata la nfermità che tiene.

Nar. Filippo !...

Fil. Aggio capito, tu non te la siente. manco, ma vi è tanto brutta che sulo Masto Donato la pò sanà.

Nar. Chi è costui ?

Fil. Chi è costui ? .. È no miedico accossi famoso, che doppo chello che tiene ncorpo l'avisse da sapè..

Nar. Chi ? ..

Fil. È chillo che t' ha da stregnere lo crovattino (*afferrandolo per la gola*)

Nar. Che impertinenza !

Fil. Guè, non allucca ca non faje paura, e pensa a tte ca nce songo guaje

Nar. Guai ! .. per me ... come ... (*spaventato*) Ah!. ah ! ... (*rimettendosi con finto riso*) Babbeo ! ..

Fil. Tu ride ! .. se sapisse ? ..

Nar. Che cosa ? ..

Fil. Niente ... niente ... (*ridendo, e conraffacendo Nardo*) Scardo mio, co tutto ca non t' avarria fa st' amicizia, pure pe sta faccia accossi simpateca te dico sarvate...

Nar. Salvarmi ...

Fil. S' è saputo tutto ...

Nar. Tutto ! ... ma...

Fil. Chiste songo l' amice. Ireve accussì cazette che potiveve sta a na stessa catena

Nar. Con chi ? ...

Fil. T' ave fatto sto piattino.

Nar. A me ...
Fil. Si Nzeviero ha ditto ca tu ...
Nar. Io ! ....
Fil. Lo Duca capisce (*facendo segni che abbia ammazzato il Duca*)
Nar. Egli ti disse che io ...
Fil. (*A Ermelinda facendo segni di avanzarsi*)
Erm. Non giova più il simulare (*a Nardo*) tutto è palese.
Nar. La Duchessa ! ... (*per allontanarsi*)
Fil. (*trattenendolo*) Addò vaje , non te scostà , ca si no faccio no pappamoschicidio
Nar. Oggero ha detto che io sia stato l' uccisore ,
Fil. Se capisce
Nar. (*c. s.*) Indegno ; mentre che egli ...
Fil. Comme ? ... comme ?
Nar. Lieve è la mia colpa , e se la Duchessa promette perdonarmi io dirò il tutto
Erm. Te lo prometto.
Fil. Vance dicenno.
Nar. Era a mezza la notte , or compie un anno: Viene a me Oggero e mostrandomi un brando, che con arte avea involato in quel giorno in cui cercava l' infelice sfuggire l' ira d' Ermondo ...
Fil. Appriesso ?..
Nar. M' impone di seguirlo , dicendomi. Questo brando farà la mia fortuna. Giunti alla porta delle camere di Ermondo, io vi resto in sentinella , egli entra , e pochi momenti dopo ascolto un grido...
Frm. (*interrompendolo*) Taci....
Fil. Appila ....
Nar. Era Ermondo che spento cadeva per le mani di Oggero.
Erm. Perfido !.... vile !...
Fil. Assassino !.. E po ?...
Nar. Lasciando il brando vicino al cadavere , sparse la voce che Edoardo.
Erm. Taci udir più non voglio. (*con ira repressa*)
Fil. Non cchiù , ca sapimmo lo riesto.
Nar. Grazie !...
Erm. T' allontana...
Nar. La promessa ?..

Erm. Io.... perdonarti.
Fil. Sciù ; va llà... (*respingendolo*)
Nar. Mà io..,
Erm. Sì , mia cura sarà rendere più mite la pena che può spettarti.
Nar. Sono contento purchè mi salvi la vita (*parte*)
Fil. Vuò sapè auto ?
Erm. E che pensi ora ?
Fil. Ndoje parole. La notte è avanzata , e poch' aute ore de vita nce stanno pe l' amico.
Erm. Dì.
Fil. Pe non dà sospetto , all' ora soleta che tu vaje a chiagnere ncopp' a li muorte , io mme faccio trova llà abbascio. Nzieme lo jammo a piglià , e lo facimmo scappà da lo carcere.
Erm. E il Duca ?...
Fil. Tu che vaje contanno. Co lo Duca pensammo doppo...
Erm. Ma...
Fil. Duchessì , viene co mme ca te dico lo riesto , ca tu doppo che ll' aje fatto scappà l' aje da ringrazià appriesso. (*parte*)
Erm. Cielo tu assistimi (*segue Filippo*)

SCENA IV.

Camera negli appartamenti del Duca. Due porte laterali. In fondo un armadio in cui sono conservate diverse cotte d' armi e altre vestimenta.

Roberto *seguito da due scudieri poi* Edoardo.

Rob. (*ad uno scudiere che parte subito*) Introducilo per la scala segreta (*ad un altro scudiere che parte*) E tu seguita a vegliare che nessuno qui entri... Oggero tu mi renderai furente , disperato, e mentre che ardo tuttavia del desio di grandezza , ti disprezzo.... ti condanno.... No , non mi sento capace di aggiugnere altro delitto!... Se salvar potessi quell' infelice non colla mia rovina... Egli viene... (*Edoardo è condotto dallo scudiero e da due Armigeri che si ritirano*).
Ed. Ove sono io tratto !... alla presenza del mio nemico.

Rob. Edoardo, troppo tu trascorri. Io non sono qual tu credi. L' ira mia è quasi spenta, e sento per te pietà.

Ed. Per me... pietà !...

Rob. Al tramonto della vita, (*con precauzione*)
Infelice, sei già presso...

Ed. Se ogni gioia è in me sparita (*con quasi*
Morte è un ben... *noncuranza*)

Rob. Parla sommesso,
Chè l' estrema tua sventura
Un confine avrà per me.

Ed. E tu pensi a mia ventura !..
Tu... crudele...

Rob. (*aprendo l'armadio*) Guarda...

Ed. E che !...

Rob. De' miei fidi quelle spoglie,
Quella ciarpa, e quel cimiero,
Al fuggir da queste soglie
Schiuderanno a te il sentiero:
Presta è in mare già una nave,
Notte amica a te sarà.

Ed. Io fuggir !... ma infame resto
Il mio nome in questa terra.
Io fuggir ! fia più funesto
Quel destin che mi fa guerra...
No, il supplizio che mi attende
Un piacer per me sarà.

Rob. Cedi, Edoardo, a me t' arrendi, (*con no-*
L' alma mia te ne scongiura... *biltà e in atto*

Ed. Tu, Roberto!.. e donde prendi *di preghiera*)
De' miei di cotanta cura...

Rob. Ah ! l' idea de la tua morte
Fa gelarmi di terror...

Ed. Cangia ebben mia trista sorte,
Ma pria rendi a me l' onor.

Rob. L' onor tuo !.. fatal mistero (*quasi fuori di*
Vieta ognor ch' io ti conservi... *se*)

Ed. Come !...

Rob. Oh cielo !..   (*per allontanarsi*)

Ed. (*seguendolo*) E fia pur vero !..

Rob. Vanne ..   (*c. s.*)

Ed. Tremi !.. Ho letto in te. (*guardandolo*)

Rob. (*c.s.*) Se, insano sprezzasti pietade, perdono,
Pregar più non deggio, sì vile non sono.
Va, mori, che illeso l' onor resterà.
Ma sappi l' arcano ricovre tal velo
Che frangere il cielo soltanto potrà.

Ed. Superbo, credevi sì vile il mio core
Che vita comprava a prezzo d' onore...
Va, taci, non curo tua stolta pietà.
Ma, intendi, del sangue che un giorno ver(sasti
Il ciel che invocasti vendetta farà (*parte per dove è uscito*)

Rob. Che mai dissi!... (*per chiamarlo*) Edoardo.... Edoardo?... egli ritorna al carcere... egli disprezza il supplizio... ahi! mi sento debole come un vile e come un vile crudele.

SCENA V.

Uno scudiere *e 'l suddetto.*

Scud. Duca?
Rob. Che vuoi?
Scud. Enrico in compagnia di Oggero chiedono parlarvi di cose di somma importanza.
Rob. Vengano (*lo scudiere parte*) Ahi! quale tremendo stato è il mio (*va a sedere*)

SCENA VI.

Enrico, Oggero *e 'l sud.*

Ogg. Duca; siamo perduti..
Bob Taci. (*aceennando Enrico*)
Ogg. Sa tutto.
Enr. Non vi è tempo a perdere
Rob. Che!..
Ogg. Tutti sanno l' uccisore del Duca
Bob. Io forse...
Ogg. No; il tuo fido per tuo comando...
Rob. Per mio comando!..
Ogg. Al male si dia un pronto rimedio. Non altri che Ermelinda potrebbe al Sovrano ricorrere contro te. Siamo ancora a tempo, o che ella sposi ora Edoardo, o un sonnifero la farà eternamente dormire.

Enr. Padre, decidi..
Ogg. Ogni breve dimora potrà esserci di danno... Tu comanda, ed io eseguirò..
Rob. (*alzandosi*) Un sonnifero !.. e volete che per non perdere la fortuna io nuoti sui delitti !.. Se l' arcano è svelato il rimedio è pronto...
Enr. Quale ?
Rob. Oggero prima della mezzanotte va sulla cima della torre, ed attendi colà di dare esecuzione a taluni miei ordini che ti saranno dati da alcuno della mia corte.
Ogg. Ma...
Rob. Intendi ... Sulla cima della torre... (*fa cenno che parta*)
Ogg. (Potessi leggere nel suo pensiere (*parte*)
Enr. Padre....
Rob. Preparati per una prenta partenza.
Eur. Che dici ?
Rob. Vanne...
Enr. Ubbidisco (*parte*)
Rob. Meglio è ritornare al primiero stato, che vivere fra ricchezze ma una vita di rimorsi... Ehi ?.. (*chiamando uno scudiere*) A me l' Araldo (*parte lo scudiere*) Di costui posso fidarmi.

SCENA VII.

L' Araldo e '*l sud*.

Aral. Comandate ?
Rob. Hai coraggio di gittare un uomo dalla cima della torre ?
Ara. Se lo volete.
Rob. Ebbene, prima della mezzanotte verrà colà uno della mia corte...
Ara. E perirà.
Rob. M' intendi ? .. Silenzio...
Sud. Fidate su me (*per andare*)
Rob. Attendi... (*va al tavolino e scrive*) Di a Nardo che va a momenti nella prigione a dar libertà a Edoardo: io vi farò precedere i corrispondenti ordini. A mezzanotte poi nell'ora in cui Ermelinda è solita pregar sulla tomba del padre, là nel recin-

to delle tombe presenti Edoardo a Ermelinda e le consegni questo foglio che voglio sia letto quando si udrà suonare la tromba a raccolta. Parti. (*l' araldo parte*) Sì , innanzi al cenere del fratel mio voglio dare l'alto esempio di giustizia e spero che potrà farmi ottener perdono dal mondo e dal cielo (*esce*)

SCENA VIII.

Recinto di tombe. Ad un lato si osserva in parte la torre del castello. A mezzo della scena una tomba su cui si leggesi — A Ermondo Duca di Margate*— È notte.* Filippo *seguito da altri pescatori con fiaccole.*

Fil. (*ai pescatori*) Belli figliù, vi ca nuje nc' avimmo da fare annore, nce volimmo mortalizzare. Primma de tutto mperò deciteme na cosa avite portato coraggio assaje ? Sì , embè quanno è chesto lassateve servì ca cca stongo io pe buje. Sentiteme buono , e quanno parlo teniteme mente sempe mponta a la lengua. Attiente e non ve votate maie arreto pe bedè chello che facc' io , guardateme sulo le spalle. Levateme na capacità , vuje avite maje abbuscato a munno vuosto ? No , embè non avite appaura (ca mo abbuscate.) Ve voglio avvisà na cosa mperò : Ncaso che nce venisse de faccia quaccuno de li smarmizzere , e le venisse ncapo de darve ncuollo , avisseve da fa chiacchiere : no, mettite la capo sotto e lassatele sfogà, ca po sto cca io pe buje. Addonca non perdimmo cchiù tiempo , e primmo che decapita la Duchessina vedimmo d' appurà meglio ste strade (*via coi pescatori*)

SCENA IX.

Ermelinda , *e poi Filippo di ritorno.* Ermelinda *ha in mano un fioco lume che lascia a terra. Giunta sulla scena , si ferma, sospira, e guarda il cielo.*

Erm. Donde s' arresta il piede in questo luogo
Agli estinti sacrato ! ...
Ove l'uomo qual sia contempla, e tace !..
Ahimè !... quì il padre mio riposa in pace !..

(*s'avanza lentamente verso la tomba del padre e s'inginocchia*)

A te, che in ciel più limpido
Vivi felice, e godi,
Innalzo or voce supplice,
Padre diletto m' odi.-.
Deh! salva dal supplizio
Chi serba un puro cor.

Fil. (*uscendo, vede Ermelinda e in disparte dice ai compagni e i pescatori si ritirano*)
Figliù, figliù veditela,
Attiente a non sbaglià (*s' incamina verso Ermelinda*)
(*giunto ad Erm.* (Duchè ?..

Erm. (*levandosi* (Filippo...

Fil. Spicciate...
Sto da mezz' ora ccà.

Erm. Ti seguo...

Fil. Addonca inseguimi
E a me vi de guardà. (*incaminandosi verso la parte della torre*)

Erm. (*fra se*) Deh! seconda, o ciel clemente,
Puro il voto del mio cor,
Serba in vita un innocente,
Cangia in gioia il suo dolor...
Per lui torni il di ridente.
Dell' aurora dell' amor.

Fil. (*va a tentoni sulla scena perchè rimasta oscura*) Mo è lo bello!... Chille se songo abbiate, e simme restate ascure... (*guardando per la scena nel miglior modo*) Duchè?... duchè?...

Erm. (*Che è rimasta concentrata vicino alla tomba del padre ode la voce di Filippo; e lo cerca per la scena*) Filippo?... Filippo?...

Fil. E leva mo sta nziria. Non mme fa sta voce accossì fredda. Ncerte cose nce bisogna nu poco cchiù de fuoco.

Duc. Dove sei?

Fil. Addo staje tu?

Duc. Son qui... (*è giunta presso Filippo*).

Fil. Duchessì, facimmo priesto, afferrate a sto vraccio, ca veco ntrovolià l'aria.

Erm. Che?...
Fil. Che te cride ca fosse acqna?.. no, quanno poco primma so juto appuranno meglio ste vie, da la parte de lo castiello aggio ntiso no ciù ciù, no ciù ciù...
Erm. Sì .... è...
Fil. E chesto aggio ntiso.
Erm. E credi?...
Fil. Che saccio... Iammoncenne mo, e non pensammo ad auto... (*mentre che Filippo ed Ermelinda s' incaminano pel carcere, s' ode di dentro gridare* — Aita.)
Erm. Qual voce? (*fermandosi*).
Fil. (*quasi tremando*) Mantiè... mantiè... fosse spireto...
Erm. Filippo...

(*S' ode suonare a raccolta una tromba*)

Erm. Odi?... uno squillo di tromba...
Fil. Tu triemme?.. Coraggio... (ca io mo sconocchio.)
Erm. (*guardando in distanza*) Vedi?...
Fil. Si, songo fiaccole, se non sbaglio...
Erm. (*c. s.*) Siamo sorpresi... Gente s' appressa...
Fil. No, non è pressa, ma...
Erm. Che risolvere?...
Fil. E che risolvere?... non nc' è auto remmedio che annasconnerce a chesta parte... (*mentre che s' incamminano dalla parte opposta vengono dall' uno e dall' altro lato in iscena diversi armigeri con fiaccole preceduti da Nardo*).

SCENA ULTIMA.

Nardo, Armigeri *e i suddetti*, *poi* Edoàrdo.

Nar. Duchessa?...
Erm. (*fra se*) Che dire!..
Fil. (*a Erm.*) Cor di leone, ca la chioppeta si no scenne tutta ncopp' a sti spalle.
Erm. (*risoluta a Nardo*) Chiedi?...
Nar. Lieto nunzio a te ora ne vengo.
Erm. Favella.
Nar. Chi il padre tuo fece esangue ha di già mandato l' estremo anelito...

Erm. (*con sorpresa*) Chi mai ?
Nar. Oggero.
Erm. Viveva ancora quel perfido !...
Fil. Tu dice addavero... tu... Aje Sie Scardo mio, to no vaso nzertato a n' astregnetoria; te lo mmierete mo ca mm'aje sceppato no pinolo da pietto (*abbraccia Nardo*).
Erm. E Edoardo ? ...
Fil. Addò stà ? .. addò stà D. Riccardo ? ...
Nar. Edoardo ... (*mostrando che viene*)
Ed. (*vedendo Ermelinda corre verso di lei*. Si, Edoardo al primo affetto ritorna... Egli è innocente, egli è libero....
Erm. Tu libero ... Io più non reggo ...
Fil. Tu libero .... tu .... Pacchiottiello mio dammi un amplesso (*corre ad abbracciarlo*)
Erm. Ma dite almeno ? ...
Fil. Spiegate sta cosa comme va.
Nar. Una lettera di Ermondo tutto ti farà noto.
Fil. Na lettera ! ... Leggimmo, fa priesto.
Erm. (*leggendo la lettera*)
» Io commisi ad Oggero di assicurarmi il feudo di Margate, ma egli non trovò altro modo che di uccidere il padre tuo. Ho amato l' infame, perchè m' era cara la grandezza. Non però era tempo che i miei rimorsi giugnessero al suo termine. Il delinquente è stato precipitato dall' alto di una torre. Io e mio figlio, quando leggerai questa lettera, saremo in viaggio per la Scozia. Stringi il nodo con Edoardo, mostra questa lettera al Sovrano, il quale conoscendo il delitto, concederà a te maritata il feudo che innanzi tempo ho usurpato ».
Erm. Che lessi ! ...
Edo. Oh cielo ! ...
Fil. Oh cancaro ! ...
Che buò mo cchiù sapè ? .
Gli altri Viva Edoardo ! ...
Edo. Ahi giubilo ! ...
Erm. Vieni, deh ! vieni a me. (*a Edo*.)
Vieni, al mio seno stringiti,
Sarai con me beato,
Se alfin concesso è all' anima

Vedersi teco allato,
Fia spenta ogni memoria
Di affanno e di dolor.
Non più vedrem risorgere
Que' giorni si funesti,
Del cor saranno i palpiti
Lieti per noi, non mesti,
E spireremo un' aura
Sorrisa dall' amor.

Gli alt. Insiem spirate un' aura
Sorrisa dell' amor.

FINE.